Una lettera aperta del compagno Maurizio Ferrara

«Cari radicali vi chiedo: che senso ha stare alla finestra?»

Cari compagni radicali, per la seconaa volta, in pochi mesi, è toccato a me portare a un vostro Congresso nazionale il saluto del PCI. L'ho fatto volentieri, anche perché, essendo inguaribilmente comunista, curo da anni certe mie indubbie venature settarie coltivando una curiosità intellettuale per ciò che è diverso da me senza per questo essermi assolutamente estraneo. Differenti fra loro, e profondamente, sono comunisti e radicali: e al vostro Congresso l'ho rimarcato, guadagnandomi anche nutrite bordate di fischi (la cui assenza, del resto, mi avrebbe preoccupato). Ma sono lieto di essermi procurato anche applausi, che mi sono apparsi sinceri, quando ho notato che, per quanto differenti tra loro, comunisti e radicali possono anche jare a meno di sentirsi pregiudizialmente estranei. E possono compiere anche tratti di strada insieme se, in quanto animali politici, sanno cogliere gli elementi di fondo che avvicinano sempre tra loro le persone onepiscono come una passione e non come un affare. E che anche per questo, notava il vostro segretario Rutelli (e io concordo) si tro-

essere affiliati a un losco affare come la P2. Certo, e l'ho detto al vostro Congresso, io mi farei strappare la lingua piuttosto che definire i brigatisti rossi « compagni assassini », come fa Pannella. E ogni volta che sento uno di voi definire « fascista » il Parlamento italiano perché fa leggi che non vi piacciono - o che sono insufficienti mi si rizzano i capelli in testa: e penso come giudicherebbero questi vostri modi di dire, piuttosto imprecisi, quegli spiriti liberi, rigorosi e antifascisti, al cui nome

vano oggi insieme a non

del PCI ha diffuso una lettera aperta di cui, qui di seguito, pubblichiamo il testo integrale.

Pannella si rifà tanto spestrovare i modi, i tempi, le so in sede di « memoria stoforme, i contenuti dell'aziorica»; da Ernesto Rossi a ne politica trasformatrice. Guido Calogero, a Piero Ca-E venendo al dunque di lamandrei, ad Achille Batun «contenuto» di trasfortaglia, Mario Ferrara. mazione e cambiamento, tra-Ma a parte queste prolasciandone molti, vorrei qui toccare un argomento del fonde differenze nell'analisi, nella cultura politica, (e diquale si è parlato al vostro Congresso e sul quale anche rei nel « gusto ») io penso che esistono terreni comuni io mi sono intrattenuto daldi scontro e incontro demola vostra tribuna: la quecratico fra tutti coloro che stione delle elezioni del 21 vivono la realtà con l'ambigiugno a Roma. Voi ve la zione di non limitarsi a inprendete molto con la DC, terpretarla ma di trasforpresentandovi — anzi — comarla, secondo il dettame me l'unico partito « puro » del non dimenticato barboin materia di contrapposizione, Carlo Marx. Tra noi e ne alla DC. Bene. Ma se le voi, auindi — come tra noi cose stanno così (voi almee chiunque altro, laico o no dite che stanno così) alcattolico che sia — la poslora lasciatemi dire che se si vuole mettere alle corde c'è in comune il sentimento la DC sul piano nazionale della necessità di trasformazione. E' dentro questo bi-

La DC resti all'opposizione

E' per questo che non abbiamo avuto peli sulla lingua — anzi abbiamo avuto la mano pesante — di fronte a certe «aperture» preelettorali alla DC tendenti a riaprire, per Roma e per il Lazio, il discorso all'indietro sul centro-sinistra, più o meno mascherato. Per questo abbiamo criticato la secessione del PSDI alla Regione. Per questo abbiamo respinto la furbesca offerta andreottiana di un « patto » decennale. Per questo al «confronto» di cui parla Galloni non ci sottraiamo purché sia chiaro — lo ha detto esplicitamente Petroselli — che noi proponiamo all'elettorato che il confronto avvenga tra le sinistre unite al governo del Campidoglio e la DC isolata sui banchi dell'opposizio-

soano comune — se c'è —

non si possono aprirle varchi di recupero a Roma, che che nasce la questione di fatto «locale». ne. Per questo, di fronte alla vostra proclamata linea astensionista, mi sento di ripetervi che per un Partito come il vostro, che dice di voler sbarrare la strada al sistema di potere della DC su tutti i terreni. il non voto a Roma è non solo una contraddizione, ma uno spreco di forze, una dispersione di energia, un lusso individualistico, un vantaggio politico offerto — lo vogliate o no — alla Democrazia Cristiana. Bisogna riflettere che se i referendum passano. le assemblee elettive restano. E non è mai secondario sapere quali giunte in

queste assemblee stanno in

maggioranza. Un conto è

amministrare Roma secondo

la logica (nostra) della tra-

sformazione e del rinnora-

mento. Un altro conto è

spendere soldi, a Roma, secondo la logica della conservazione, o della speculazione, magari dettata dai canoni della P2, loggia preferita di tanti personaggi de (e non dc) romani, alcuni dei quali abbiamo rischiato di avere nella lista di Galloni, come Publio Fiori o Selva. E allora? Come si fa a non votare contro la DC e per le sinistre? Certo, le elezioni non sono tutto: e io comprendo che in un movimento come il vostro, anche l'astensione può assumere il caratteri di un valore. Ma quando si trattò di cacciare via il re, nel 1946, gli anarchici italiani ruppero la regola dell'astensione, votarono per la « Repubblica borghese ». Siete voi oggi a dire che il momento politico è drammatico, risolutivo, e che se si vuole cambiare, la DC va battuta. E dunque perché, se è così, a Roma il 21 giugno vorreste starvene alla finestra? E che cosa vedrete da quella finestra? Vedrete i comunisti. che voi sospettate ancora di « connivenze » con la DC. farsi in quattro per battere

THE TOTAL WIND TO A STORM THE TOTAL WIND THE TOTAL TO THE TOTAL THE TOTA

vi: « Ma si può sapere da che parte state »? Sarà una domanda legittima, cari compagni radicali. Ma io spero che, il 21 giugno, saranno pochissimi i radicali che a questa domanda non sapranno dare una risposta soddisfacente (anche per loro). E che saranno invece moltissimi quelli tra di voi che sapranno dimostrare, anche a se stessi, da che parte stanno, votando a sinistra. E votando

la DC, toalierle voti, lasciar

la all'opposizione. Ma se non

scenderete anche voi in stra-

da per andare a votare. in-

sieme a loro, vedrete questi

comunisti auardarvi. mentre

state in finestra, e chieder-

Maurizio Ferrara

Il giovane aveva installato la sua base in largo Mola di Bari

Le madri del Quarticciolo contro l'eroina Denunciano lo spacciatore e la polizia riesce ad arrestarlo

Decine di telefonate alla squadra mobile perché ponesse fine al traffico - Nella sua abitazione sono state trovate duecento dosi di stupefacente - Parla Marco, uno che è riuscito ad uscirne fuori

Erano mesi che quella «Re- della droga. «A casa siamo nault 4» bianca stazionava a sette fratelli — dice — i prilargo Mola di Bari, e un po' tutti al Quarticciolo sapevano il perché di tanta assiduità, nessuno però faceva niente e da quell'auto un ragazzo continuava indisturbato a spacciare eroina. Molte madri (e al Quarticciolo sono ormai centinaia quelle che vivono il dramma del figlio tossicodipendente) alla fine hanno deciso di muoversi. La squadra mobile è stata tempestata da decine di telefonete di donne disperate che chiedevano di intervenire. Alla polizia quella macchina la conoscevano e conoscevano anche il giovane spacciatore ma non è stato così semplice « incastrario ». Ci sono voluti molti giorni agli uomini del dott. Carnevali prima di poter arrivare all'arresto del giovane. Gino Simone Barletta, 26 anni, infatti operava con molta accortezza. A largo Mola di Bari stazionava sempre con addosso una singola dose: se lo avessero fermato poteva sempre dire che era per uso personale, che lui non vendeva. Per rifornire i suoi clienti aveva studiato un sistema semplice: ricevuta l'ordinazione, lasciava largo Mola di Bari e si recava nel suo appartamento al Prenestino per prelevare la merce da consegnare, poi tornava al Quarticciolo e così via. Gli agenti della Mobile hanno iniziato un lavoro di pedinamento e una volta individuato il «nascondiglio », in via Lodovico Pavoni 109, ieri mattina hanno deciso di agire. La perquisizione ha permesso di scoprire duecento dosi di eroina însieme c'erano due scatole di «Dextropur» (un prodotto per tagliare l'eroina), bilance di precisione ed un mi-

lione in contanti. Uno spacciatore, e neanche tanto piccolo, è finito in carcere ma al Quarticciolo il problema resta in tutta la sua drammaticità. «Hanno preso quello della "Renault"? — dice Marco — Ma che vuoi che sia, sapessi quanti sono quelli che spacciano qui». Marco è uno che ha vissuto in prima persona e continua a vivere anche se indirettamente la tragica esperienza

mi due, tossicodipendenti da anni, ora sono in carcere per una serie di scippi ». « Quello che sta a Rebibbia - interviene la madre, la signora Rossana — è ridotto proprio male, li dentro non gli fanno proprio nulla. Sono anni che cerco in tutti i modi di tirarli fuori, ma finora non è servito a molto. Solo Marco ne è uscito fuori». Come si esce dal giro dell'eroina? «Sono stati i genitori della mia ragazza a darmi una mano; per due mesi mi sono stati molto vicini ma dall'eroina si esce soprattutto con la forza di volontà, mio fratello più piccolo è stato anche in ospedale, ha fatto il metadone ma poi quando è uscito c'è ricascato di nuovo». E tu? « No, io ho deciso che dovevo smettere e ho smesso e anche se adesso mi trovo un po' giù perché la mia ra-gazza mi ha lasciato stai

Perché ti ha lasciato? « Vedi, io ho continuato a frequentare il bar, gli amici, gli stessi posti dove andavo quando mi bucavo e i genitori della mia ragazza hanno pensato che ero di nuovo en-E' vero? « No, che non è vero, ma il quartiere è quello

tranquillo che non ci rica-

che è, i posti dove andare, dove incontrarsi sono quelli ma se uno ha deciso di smettere non c'è pericolo ». I tuoi amici hanno riprovato a farti rientrare nel « giro »? « No, anche perché non ce n'è bi sogno, la "roba" qui è faci-lissimo trovarla, è lì, a portata di mano, basta chiederla ». Ma quanti sono i ragazzi

del Quarticciolo che si bu-

cano? « Il numero preciso non

lo so, ma ti assicuro che so-

no tanti. Qui soprattutto la

sera c'è un gran movimento e in questa piazza dove fino a tre anni fa la gente stava a spasso fino a tardi, i bar ora chiudono alle 10 ». Come si comincia? «Come al solito, come è capitato anche a me e ai miei fratelli stai li al bar con gli amici, ti annoi, sei curioso di provare e così prima il fumo,



poi l'eroina e una volta che ci sei dentro incomincia la solita routine. Ti alzi la mattina, vai in cerca della roba. ti fai e finchè dura l'effetto stai bene, poi di nuovo alla ricerca della dose ». Ma che vita è? « Una vita

infame, non c'è più niente che ti interessi, può cascare il mondo ma a te non te ne frega niente, l'unica cosa di cui ti importa è la roba. Pensa — continua Marco — che qui fino a qualche anno fa c'era anche una malavita di un certo calibro, ora dopo il boom dell'eroina è completamente sparita, non ce la fanno nemmeno a pensare alla rapina, al massimo qualche furto, qualche scippo e sempre in funzione della dose ». Senti, ma la tua esperienza può servire a qualcuno per uscire dal tunnel? «Guarda, io dormo nella stessa stanza con mio fratello, di sera parliamo, lui mi dice che vorrebbe smettere ma poi il giorno dopo torna di nuovo a cercare la roba, forse non sono capace di parlargli, di fargli capire come rompere, ma guardando alla mia esperienza sono sempre più convinto che gli aiuti anche i più qualificati non bastano, devi essere tu a decidere, a dire una volta per tutte basta, anche se non è

Solo la forza di volontà? Principalmente la volontà - risponde Marco - ma cer-to anche se cambiasse la vita di questi quartieri, se non ci fosse solo il bar... E poi non basta prendere uno spacciatore, loro sono le braccia ma è la testa del traffico del la droga che va tagliata».

Un convegno regionale per lo sviluppo delle campagne

Una nuova piscina a Colleferro

Una nuova piscina a Colleferro. I lavori sono stati consegnati ieri mattina alla presenza del vice-presidente della Provincia Angiolo Marroni e del sindaco di Colleferro Loris Strufaldi. Il nuovo impianto fa parte del vasto programma messo su dall'assessore allo sport Ada Scalchi per fornire i centri della provincia di attrezzature sportive. Un modo per eliminare la dipendenza da Roma dei comuni limitrofi. La piscina sarà fornita di

Le pellicole del PCI per le elezioni: Barbato intervista il sindaco, tre giovani in giro per la città

Scoprire in due film come è cambiata Roma

« Io voto tu voti (PCI) »: il lavoro della giunta dalle borgate al centro storico - Ninetto e Pierpaolo Davoli, Franco Citti e Venditti i protagonisti - Petroselli fa un bilancio e parla del futuro della capitale - Ferrara e Perelli i registi

« Per continuare a cambiare »: sono i due film prodotti dai comunisti per la campagna elettorale. Ieri sera Video Uno li ha mandati in onda per «la prima», stamattina li replica alle 12. Poi entreranno nel circuito delle tivù private, gireranno nelle feste in piazza e nelle iniziative delle sezioni. I film durano mezz'ora ciascuno, poco più poco meno. Sono semplici, chiari, ben fatti. La visione scorre via veloce.

« Io voto tu voti (Pci) » ha una vera trama, un soggetto. E' il viaggio di tre giovani di borgate nella Roma governata (e trasformata) dalla sinistra. Ninetto, sostenitore convinto tanto ironico quanto appassionato della giunta capitolina, mostra e spiega all'amico Franco, un tipo che ragiona invece come l'apostolo Tommaso (scettico di natura) cosa di nuovo e di bello ha portato nella vita di ogni giorno l'amministrazione rossa. Lungo il tragitto — alla ricerca del fratellino di Ninetto, Paoletto, un bambino innamorato dei Fori e che «sogna di fare il sindaco da grande > - dall'ex borghetto Prenestino alla piazza del Popolo invasa di gente per il 1. maggio barocco, le occasioni di verifica non mancheranno. Tutte di prima mano, alla fine convinceranno anche Franco a battersi per confermare la giunta di sinistra e ad andare a votare (Pci). I tre protagonisti sono: Ninetto Davoli. Franco Citti e il piccolo Pierpaolo Davoli. Regista: Giorgio Ferrara. Musica: « Roma capoccia » eseguita al piano dall'autore Antonello Venditti, sul piazzale del Pincio nella notte magica delle mon-

golfiere. « Per continuare a cambiare > è un'altra cosa. Sviluppa un discorso più meditato, una riflessione più attenta al passato al presente e al futuro della città. Ma non per questo è meno efficace o godibile. Il film è una sintetica, lucida Intervista di Andrea Barbato al sindaco Petroselli. Tra un brano e l'altro, tra un « pezzo » di riflessione e l'altro brevi stacchi « in esterni »: in | ciale Unità (Di Resta-Imbellone). | clusiva di Luigi Petroselli.

qualsiasi, del sindaco tra i romani: in veste ufficiale sul palco di piazza di Siena per il C10, a una manifestazione sportiva coi bambini di una zona della periferia, all'inaugurazione di un centro per anziani mentre taglia e distribuisce fette di torta. Il film è opera di Luigi Perelli. Ecco tagliando di grosso qua e là una rapida scelta di brani.

Casa di Franco. Franco è abbandonato sul letto. Si sente la voce fuori campo del nonno: «A Fra' stavolta te deri da' da fa' per le elezioni ». « Ma tanto non cambia niente » è la risposta sbiascicata. Entra Ninetto, va dal nonno e lo trova nudo dentro la vasca del bagno, sulle mattonelle c'è una grande foto

E' convocato per oggi alie 19 l'Esecutivo Trasporti (Lombard:). E' convocata per oggi alle 10 presso il Comitato Regionale il Gruppo Amb ente (Montino).

ATTIVO OPERAIO CON MI-NUCCI - Aile 18 nel teatro della Federazione attivo opera.o. Relatore il compagno Francesco Speranza; concludera il compagno Adalberto Minucci della Segreter.a Na- POMEZIA: Convegno sulla Cassa del Mezzogiorno — Alle 17,30 presso la sala comunale di Pomez a. Relatore il compagno Berti; presiede la compagna Scalchi; interverra ai lavori il compagno Marroni. Concludera il compagno Peo-

VALMELAINA ore 18 manifestazione IV zona sul lavoro (Fumagalli); CINECITTA ore 18 giornale partato (Fiorini); CINQUE AR-CHI ore 18 inaugurazione cellula FGCI (Cuillo).

lo Ciofi, del CC.

FROSINONE In federazione ore 18 Comitato

Direttivo (Sim'ele); Veroli ore 20 e 30 comizio (Campanari-Zeppieri).

LATINA In federazione ore 17,30 Attivo Provinciale su e Situazione politica »; impostazione festival Provin-

«Io voto tu voti (Pci)» e i pratica, una giornata, una i di Togliatti. «Nonno, che state a fa'? >. « A Nine', adesso il Comune m'ha dato la casa nova, prima in baracca m'arrangiavo con la bagnarola, mo' voglio gode'. Domani me faccio quattro bagni. E fra un po' vado in vacanza col Comune a Rimini, gratis et amore dei. Se tornano i de, arivado pe' stracci». « Ma lo senti — fa Franco dal letto da quando c'è la giunta di sinistra, non ce se ragiona più. Se lava un sacco de volte al giorno, parla de centri anziani ». « Bravo nonne', se spingiamo tutti — lo rimbecca Ninetto — i de restano a pie-

> «Roma non è più la città degli scandali, degli speculatori. Il Campidoglio è cambiato e sulla capitale sono caduti molti dei luoghi comuni antichi. Perché, cosa è cambiato davvero in questi cinque anni? » chiede Barbato al sindaco. «Ti rispondo con un dato solo: con la Dc il Comune pagara un miliardo al giorno di interessi passivi, tanti erano i debiti; oggi il Comune investe 2 miliardi al giorno. Ecco — dice Petroselli nel film — un segno concreto del cambiamento. Roma è oggi una delle capitali più democratiche del mondo. Il lavoro che abbiamo fatto - scorrono le immagini: nettezza urbana, opere pubbliche, monumenti, traffico, verde... è lo sforzo di aiutare la città a ritroare la sua identità. « Barbato: « Cosa avreste voluto fare di più e non ci siete riusciti? ». « Varie cose, ma soprattutto la lotta contro la droga. Qui abbiamo lavorato molto, ma non ancora abbastanza ». « Che futuro ha davanti Roma? ». « Ormai la città si è attesta a tre milioni di abitanti, incomincia a conoscere meglio i suoi confini e il suo legame con l'intera area metropolitana e con la regione. Ora può guardare meglio, con ambizione, al domani perché può guardare meglio den-

tro di sé » è la battuta con-



Dipendenti in cassa integrazione ad Ostia e Acilia

Ristrutturazione selvaggia nelle filiali della «Standa»

Ristrutturazione selvaggia nelle filiali della Standa del Lazio. Dai licenziamenti di massa alla pratica diffusa della cassa integrazione senza termini di tempo. Questa sembra la politica che il gruppo Montedison, che gestisce la catena di supermercati. sta adottando per fiaccare il movimento dei lavoratori. Ci aveva già provato nel 77; erano stati dichiarati « esuberanti » una trentina di lavoratori con gli stessi procedimenti e con la tecnica dell'« esodo volontario » e dell'«esodo incentivato». Di quel trenta, riciclati in altre sedi o definitivamente allontanati. solo 7 stanno ancora combattendo a colpi di carta bolla-

ta ed avvocati del lavoro per

avere la reintegrazione nel

posto che ricoprivano prima

della manovra della direzione.

Il nuovo tentativo sabato

scorso, nel punto di vendita

di Ostia a piazza della Sta-

i zione. Nove lavoratrici hanno

ricevuto la lettera con la quale, senza indicazioni di rientro, le si metteva in cassa

integrazione. La logica dell'esuberanza del personale in reparti che dovrebbero essere ristrutturati, è apparsa subito un falso problema. Le « allontanate» appartengono a settori produttivi, ma sono in odore di sindacalizzazione. Un esempio per tutti: Maria Cidoni, delegata, da 20 anni nell'azienda. Maria è nel reparto « mare — costumi da bagno» che ha in un anno un fatturato di un centinaio di milioni - per un lavoro che si svolge per i soli mesi estivi — il secondo per ricavi in tutto il Lazio.

Alle proteste del sindacato e del consiglio di azienda la direzione ha risposto di aver «sbagliato» mandando la comunicazione alla Cidoni. La « svista » ha confermato i sospetti dei dipendenti che hanad oltranza, la decisione stata votata all'unanimità nell'assemblea convocata lo

stesso giorno. Lunedi scorso è arrivata la notizia al personale in lotta che la provocazione era stata ripetuta ad Acilia. Senza preavviso sono arrivate altre tre lettere. Una «perla» del responsabile di quella filiale. Sono stati mandati a casa Anna Papi, 38 anni, capo reparto; Antonio Lombardi, fattorino affetto da una sclerosi a placche; Maddalena Mura, « orfana privilegiata del lavoro ».

« Mi hanno accantonato dice Anna Papi - perchè do fastidio. Il direttore mi ha urlato in faccia che mi mandava a casa perchè ho un carattere non accondiscendente. Il più bel complimento che mi poteva fare ». Così, ora, i dipendenti colpiti hanno deciso di ricorrere alla magistratura del la-

do che la legge che regola la 1928 e oggi è del tutto inadeguata rispetto ai mutamenti subiti dall'agricoltura. Il no proclamato uno sciopero I voro, per essere reintegrati. I credito — ha detto Bagnato I ne pensa.

Un credito più «sciolto» rilancerà l'agricoltura

importante per il rilancio produttivo dell'agricoltura, per impedire che il lavoro sui campi diventi sempre più « marginale ». Ma oggi, secondo le leggi in materia di credito, la quota destinata all'agricoltura è molto bassa: il tre per cento del credito totale interno. E questo anche se la partecipazione dell'agricoltura alla formazione del reddito nazionale è molto superiore. Proprio per rivedere la legislazione la giunta regionale ha tenuto ieri un convegno a cui hanno partecipato il presidente del consiglio regionale Di Bartolomei, il vicepresidente della giunta Paolo Ciofi, l'as-sessore all'agricoltura Agostino Bagnato, il presidente della giunta Santarelli e rappresentanti degli istituti di credito, delle associazioni dei produttori agricoli dei sinda-

cati e delle cooperative. Se si considera l'apporto che l'agricoltura dà alla formazione del reddito nazionale il volume di credito — ha detto Di Bartolomei - dovrebbe triplicare. Cioè almeno il dieci per cento dovrebbe essere destinato all'agricoltura. E non è un fatto secondario. Anche perché lo strumento del credito — ha aggiunto Ciofi - specie in questa fase di crisi, potrebbe assumere un ruolo propulsivo per battere l'inflazione e rilanciare gli investi-

L'assessore Paolo Ciofi ha poi fatto precise proposte: la costituzione di un confidi unico a medio termine per l'agricoltura. l'espansione del credito alla cooperazione (specialmente a quella giovanile), un'azione congiunta dell'Ersal (l'ente regionale di sviluppo) e della Filas (la finanziaria regionale) per lo sviluppo dell'agroindustria, per l'innovazione tecnologica e scientifica e per la commercializzazione. Infine il concorso delle banche per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

E' chiaro allora, che per favorire l'agricoltura occorre rivedere la legislazione sul credito. Lo ha sottolineato l'assessore Bagnato ricordanmateria risale addirittura al

Credito agrario: un fatto | — deve essere rivolto all'imridurrà i tassi di interesse & presa, al lavoro, alla producarico delle imprese agricole. In pratica per le zone svantaggiate e di montagna zione, al mercato e non più alla proprietà come stabilisce la legge. Solo in questo passerà dall'attuale 12,50 per modo è possibile favorire lo cento al 9 per cento, per le sviluppo della cooperazione e zone di pianura dal 13,50 & dell'associazionismo agricolo. 10 per cento. Alla fine del La giunta comunque fa la convegno è anche intervenusua parte. Bagnato infatti ha to il presidente della giunta annunciato che la Regione | Santarelli.

A Ponte Lanciani

Assalto notturno a ex segretario dc

è stato aggredito mentre rientrava a casa e legato con una catena al volante della sua auto sulla quale si trovava. L'episodio è avvenuto nella tarda serata sul «viadotto Lanciani » a Roma. L'ex segretario, tuttora attivista del suo partito, era alla guida della sua «131» quando è stato affiancato da una moto sulla quale si trovavano due giovani uno dei quali, quello sul sedile postemarsi sotto la minaccia di una pistola. A questo punto

i due sono scesi e, dopo aver

L'ex segretario del movi-

mento giovanile della Demo-

crazia Cristiana di Roma Sud

Leonardo Monaco, di 35 anni,

bato dei documenti Leonardo Monaco, hanno estratto una catena legandolo per il collo al volante dell'auto e assicurandolo con un lucchetto. L'esponente romano democristiano era in possesso anche di 300 mila lire che sono state ignorate

Dopo l'aggressione i due hanno fatto perdere le loro tracce. Monaco, dopo aver tentato di liberarsi da solo, per farsi notare e chiedere soccorso si è appoggiato sul clacson richiamando l'attenzione di alcuni automobilisti di passaggio che hanno avstato poco dopo liberato dall'incomoda posizione e accompagnato all'ospedale Poinsultato, minacciato e deru- liclinico

E il capolista del PSI che ne pensa?

Tale Raimondo Maggi, candidato al Comune per il PSI, fa la sua propaganda con questo «argomento»: «i comunisti dicono no agli invalidi», e poi fa capire: date il voto a me perché io vi faccio assumere all'Acea e all'Atac. Se non ci fossero arrivati sotto gli occhi numerosissimi volantini e bigliettini con tanto di simbolo del PSI, non ci avremmo creduto. Che un candidato socialista si metta a fare concorrenza alle peggiori manifestazioni elettoralclientelari di marca democristiana (l'uomo ha anche organizzato un convegno per domenica a Ostia, con tanto di pullman per i supporters) è davvero triste. Tanto più che Maggi ha affiancato al suo nome, nella propaganda, quello del capolista del PSI Formica. Speriamo con tutto il cuore che si sia trattato di un'iniziativa spontanea del signor Maggi, e che il compagno Formica non ne sapesse nulla. Dal capolista del PSI — comunque — vorremmo sapere che